INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21. —
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Movimento giudiziario.

ROMA, 29, *ore 3,25 pom.*

A complemento delle nomine, promozioni e disposizioni nel personale giudiziario contenute nel Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia di questa settimana, pubblicato nel numero di ieri, debbonsi aggiungere le seguenti:

Floris Bartolomeo, consigliere d'appello di 2ª categoria presso la Corte d'appello di Genova e applicato alla Corte di cassazione di Torino, è nominato consigliere effettivo presso la detta Corte di cassazione.

Giordano Francesco, consigliere d'appello di 1ª categoria presso la Corte d'appello di Genova e applicato alla Corte di cassazione di Firenze, è nominato consigliere effettivo presso la detta Corte di cassazione.

Dionisotti Carlo, consigliere d'Appello di 1ª categoria presso la Corte d'appello di Torino, è trasferito in detta qualità presso la Corte di Genova, e applicato alla Corte di cassazione di Torino.

Conio Domenico, pretore a Pacasso, è trasferito alla Pretura di San Germano Vercellese.

Tassi Lodovico, pretore a Fonni (presso Nuoro), è trasferito alla Pretura di Pacasso.

Tribarti Antonio, pretore a Rapallo, è trasferito a Cairo Montenotte.

Cremonini Pietro, pretore a Cairo Montenotte, è trasferito a Rapallo.

Ferrazzi Emilio, vice-cancelliere presso il Tribunale civile e correzionale di Novi Ligure e applicato al Ministero di grazia e giustizia, è trasferito in detta qualità presso il Tribunale d'Ancona, ed è sostituito da Ottolenghi, cancelliere presso la Pretura di Frosinone.

Rossa Francesco, pretore a Taggia, è trasferito alla Pretura di Pieve di Teco.

Arata Paolo, pretore a Cicagna, è trasferito alla Pretura di Taggia.

Giannini Emilio, pretore ad Andora, è trasferito alla Pretura di Cicagna.

Da Rin Pio, pretore a Pieve di Teco, è trasferito alla Pretura di Andora.

DA NAPOLI.

(29, ore 1,40 pomeridiane).

Gli esami di licenza liceale — Le elezioni amministrative — Le regate.

Gli esami di licenza liceale nei nostri Licei e Ginnasi hanno dato un risultato infelicissimo.

Sopra circa 900 candidati, appena 50 sono stati licenziati. Circa 200 potranno riparare nella sessione d'ottobre. I rimanenti, come si prevede, saranno rimandati all'anno venturo.

Si deplora la straordinaria severità degli esaminatori.

— Lo scrutinio delle liste è quasi finito.

Da esso risulta completo il trionfo della lista liberale, di cui sono riusciti tutti i nomi, meno uno.

— Oggi, ultimo giorno delle regate. Si prevede che esse riesciranno più animate delle precedenti.

Le feste pel varo.

VENEZIA, 29, *ore 9,30 pom.*

Un manifesto del sindaco di Venezia, conte Serego degli Allighieri, pubblicato alle ore 5 di stasera, annunzia che il varo avrà luogo domani mattina alle ore 10 1/2.

Il manifesto annunzia pure che il Re sarà a Venezia stasera alle ore 11,50.

Si assicura che siano giunti oltre a 80,000 forestieri.

Un piroscafo del Lloyd portò stamane oltre a 800 forestieri da Trieste.

Un altro piroscafo della Società di Navigazione Generale Italiana portò da Ancona altrettante persone.

Si attende ancora un piroscafo proveniente da Zara che recherà pure buon numero di accorrenti alle feste.

La piazza di San Marco e le principali vie sono tutto il giorno gremite di forestieri.

Moltissimi girondolano per la città cercando alloggio che ormai negli alberghi si pagano a carissimo prezzo.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 29. — I giornali annunziano che l'imperatore e l'imperatrice andranno, la sera del 6 agosto, a Gastein per visitarvi l'imperatore di Germania, rimanendovi due alla sera successiva.

Parigi, 29. — Le informazioni della Spagna constatano l'estensione del colera ed assicurano che il numero dei casi giornalieri è di circa 4000 con la metà di decessi. Il commercio d'importazione ed esportazione diminuisce giornalmente.

CORTE D'APPELLO DI TORINO.

Società di assicurazione contro la grandine e il fulmine.

Dopo due giorni di discussione, la Corte d'appello di Torino ha pronunziato sentenza in causa di truffa contro Allasia Antonio e Pietro Minietti, ispettore e fondatore il primo, agente il secondo della Società *La Piemontese*, Società contro i sinistri della grandine e del fulmine, costituita in Torino.

Essi erano imputati d'avere, magnificando il credito della Società, alterando con raggiri le condizioni dei contratti, carpito la firma di varii contadini di Agliè, dalla quale poi si trovarono vincolati al pagamento di somme non dovute.

A titolo di curiosità notiamo qualche articolo di quei contratti.

Ve n'era uno che stabiliva che le associazioni durassero sino a che il Consiglio d'amministrazione (composto dei fondatori) volesse.

In un altro i fondatori erano dichiarati irrevocabili, negli onori sociali e nei relativi compensi.

I querelanti, già costituiti parte civile davanti al Tribunale d'Ivrea, si costituirono pure parte civile nel giudizio d'appello, e chiedevano l'annullamento del contratto.

La Corte confermò la sentenza già pronunciata dal Tribunale d'Ivrea, con cui i due imputati furono condannati a tre mesi di carcere, nei danni e nelle spese.

Presiedeva il cav. Oberti-Parnasso. Difensori, l'avv. Villa per l'Allasia; l'avv. Travisan per Minietti. Parte civile l'avv. Brusasco P. M.

Pel varo.

Venezia, 27 luglio.

(Grupo). — Hai biglietti pel varo?

— Potresti procurarmi un biglietto pel varo?

— Hai mutito? Si vendono anche dei biglietti falsificati!

— Non si sa ancora a che ora sarà il varo!

Il varo, varo e sempre varo. A Venezia in questi giorni non si sente parlar d'altro; in qualunque luogo due Tizi s'incontrino intavolano infallibilmente il discorso sul trito e ritrito argomento. E dire che tutto finirà col giorno trenta! Tutto, forse anche le feste che accompagneranno il varo, poichè pare che avremo e serenate e baccanale in una stessa sera. Insistenti voci dicono che gli spettacoli divideransi; è da augurarselo, poichè altrimenti la città si spopolerebbe un giorno per l'altro.

***

Infatti all'Arsenale era sì grande il numero dei visitatori che il Comando si trovò obbligato ad ordinare che fino al giorno successivo a quello del varo non si accordi alcun permesso per visitare l'Arsenale stesso. E ciò è giustissimo, poichè i lavori preparatorii pel varo esigono calma e tranquillità. Ancor oggi, che l'ordine non era a conoscenza di tutti, molto pubblico faceva ressa alla porta dell'Arsenale per poter entrare e veder la nuova corazzata, e quantunque i reali carabinieri con bei modi cercassero persuadere la folla che ordini superiori l'impedivano, questa gridava e fischiava secondo il solito.

Intanto credo che domani cesserà anche la distribuzione dei biglietti, che, *pro forma*, chiamerò d'invito. E difatti si fu un po' troppo di manica larga nel distribuirli, e adesso se ne vedranno le tristi conseguenze. Non si pensi che voglia farne un appunto al Comando in capo dell'Arsenale, tutt'altro; [illegible] egli ha un torto, ha quello, per certo, di esser stato troppo gentile. Bastava [illegible] qualche settimana fa, e si avevano tanti biglietti quanti se ne chiedevano. Taluni, mi dicono, si sono inscritti con diversi nomi, ed anche per biglietti verdi (primi posti), e adesso ne fanno indegno mercato. E questo fatto vergognosissimo è, purtroppo, la nota dominante della cronaca del varo. Già ve lo telegrafai, un tale che tiene bottega di libri in via Ventidue Marzo, una delle arterie più frequentate della nostra città, ebbe la sfacciataggine di porre nella vetrina un cartello colla scritta: « Vendita di biglietti. » Si dice che i biglietti verdi si vendano già a 100 lire cadauno. Figuratevi cosa [illegible] la mattina del varo!

Oltre il mercato dei biglietti buoni, si fa anche traffico di biglietti falsi, e la Questura, che sta investigando per trovare i colpevoli, deve la scoperta al Ferrari, quello appunto che stampò i buoni.

Due forestieri avevano comperato due biglietti bianchi. Si rivolsero a lui per chiedergli se erano falsificati. Il Ferrari, riconosciutili per tali, propose ai due il cambio con biglietti buoni purchè lo accompagnassero a denunciare il fatto alla Questura. Proposta che fu accettata ben volentieri.

***

Ed ora eccovi qualche altro dato sulla nuova nave, da aggiungersi a quelli che vi inviai tempo fa.

Il peso della nave al momento del varo, senza invasatura, è di 5324 tonnellate. Il peso dell'invasatura è di 245. Le dimensioni dei vasi sono lunghe 101 metri, larghi metri 0,80, lunghi 0,80; la distanza fra le faccie interne dei vasi è di m. 5,50.

Quando comincia a nuotare, la nave pesca a poppa m. 6,08. Lo spostamento corrispondente ed eventuale d'immersione sarà di tonnellate 12,040. La distanza del centro di gravità del galleggiamento dalla perpendicolare di prua, circa 60 metri. Quando galleggerà completamente senza invasatura, la nave peschera circa tre metri. Lo sforzo disponibile di spinta al momento del varo è di 206 tonnellate.

La lunghezza della clata di ritenuta è di metri 276. Vengono posti parallelamente due cavi per fianco della nave. I cavi sono a-gueno della circonferenza di m. 0,44. Le *bosse*, cioè le *ritenute* rompentisi quando la nave comincia a galleggiare, sono 24; di queste, 18 da m. 0,18 e sei da m. 0,24.

La *Morosini* ha due eliche, messe in moto da due macchine affatto indipendenti l'una dall'altra, e sono poste nel mezzo della nave; a fianco di esse sonvi i depositi delle munizioni per le batterie principali.

A poppa e a prora dei compartimenti delle macchine si trovano le caldaie, che restano divise in due gruppi, ciascuno di quattro caldaie con un fumaiuolo; ogni gruppo poi è suddiviso mediante una paratia stagna trasversale, in guisa che si sono quattro camere di caldaie separate ed indipendenti fra loro.

***

Oltre alle macchine motrici, la *Morosini* avrà numerosi congegni a vapore per i diversi servizi di bordo. Di questi congegni ricordo due macchinette a vapore per muovere il timone, due grandi pompe a vapore per comprimere l'acqua per la manovra delle piattaforme e dei cannoni, una grande pompa a vapore centrifuga per l'esaurimento della stiva; inoltre pompe da incendio, ventilatori, pompe per comprimere aria, gru idrauliche per alzare le imbarcazioni, macchine dinamo-elettriche per l'illuminazione interna e di coperta. Insomma, la *Morosini*, come le altre nostre grandi navi da guerra, avrà tutti quei meccanismi inventati in questi ultimi tempi per eseguire i numerosi servizi di bordo, che, per l'addietro, erano affidati all'equipaggio; così questo, restando esonerato da molti pesanti lavori, può attendere con maggior diligenza a tutti gli altri, e non son pochi, che necessariamente gli rimangono.

Oltre ai quattro grandi cannoni a retrocarica da 105 tonnellate ciascuno, di cui già vi dissi in altra mia, la *Morosini* sarà provveduta di due cannoni di 15 centimetri di calibro, l'uno a poppa in coperta e l'altro a prua sulla tuga.

Vi saranno poi parecchie mitragliere e cannoni-rivoltella di grosso calibro e cannoni a tiro rapido: armi trovate efficacissime contro le insidiose barche torpediniere, le quali sono tenute lontane dalla nave da una fitta grandine di piccole granate e di proiettili che le dette armi su loro ponno dirigere.

***

Gli alloggi degli ufficiali di bordo sono posti a poppa in batteria; quelli del comandante e degli ufficiali superiori sono messi nella tuga di poppa, la quale si estende dal fumaiuolo poppiero sino all'estrema poppa ed occupa per larghezza la sola parte centrale della coperta, in guisa da non impedire il tiro dritto di poppa delle artiglierie principali.

Gli alloggi dei sott'ufficiali si trovano in batteria a prua, ove sono pure alcuni camerini per i contabili di bordo, ospedale, farmacia, cucine, ecc.

Le numerose lancie a vapore ed a remi, delle quali sarà dotata la nave, verranno collocate sulle due tughe di poppa e di prua, e per imbarcarle e metterle in mare vi saranno due grandi gru girevoli manovrate con forza idraulica.

La *Morosini* avrà un solo albero da segnali collocato circa nel mezzo della sua lunghezza. Intorno ad esso, al livello del ponte di comando, vi sarà una torre corazzata pel comandante, il quale, mediante telegrafi, portavoci, trasmissioni e fili elettrici, potrà dallo interno di essa dare gli ordini occorrenti ai ridotti, nei locali delle macchine, al timoniere, ecc., durante il combattimento.

Infine, il ponte di comando, situato molto al disopra della coperta, sarà congiunto, mediante passerelle longitudinali, alle tughe di poppa e di prua, in guisa che vi sarà un mezzo facile e comodo per recarsi da un'estremità all'altra della nave.

Lo zelo della Polizia.

A Livorno, in questi giorni, è avvenuto uno scandalo di tale natura e si sono scoperti reati e nefandezze tali, che ebbero a destare la indignazione universale.

Ebbene, ora una persona — che, come dice la *Gazzetta di Livorno*, avea diritto di parlare e d'essere ascoltata e non è nè un mangia preti nè un sognatore — scrive a quel giornale:

« Non capisco perchè voialtri giornalisti facciate tanto merito a chi ha scoperto la magagna, aspettando tanto a dar fuoco alla bomba. Che s'aspettava ad operare il gran colpo? Sappiate che quando io vidi girellare per Livorno le cosidette Filippine, ed ebbi assunte informazioni in proposito, ebbi le prove in mano che il suddetto educandato non era che un asilo disgraziatissimo, *montato ad arte da una camarilla di bricconi*. Andai dal questore Serrao e dal comm. Carlotti, allora reggente la Prefettura, e feci loro intendere che bisognava *chiuderlo*, se era possibile, o, in caso diverso, sorvegliarlo bene. Ma invece [illegible] e le mie parole [illegible].

Così dunque la nostra Polizia a volte fa dello zelo soverchio e inopportuno, e a volte ha inazioni veramente deplorevoli, quando pure non sono quasi delittuose.

Come si vede, se Inghilterra piange, Italia non ride.

Oh, una buona riforma; ma [illegible] *fundamentis*; e riforma non soltanto di procedure, di ordini e di organici; riforma di pratiche e di costumi e d'uomini.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(29, ore 7,45 pom.)

L'allocuzione papale — *Sommaruga in libertà — Commissari italiani ad Anversa — Cessione d'immobili a frati — Il decreto pel Credito fondiario.*

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo latino dell'allocuzione pronunciata dal Papa in occasione del Concistoro segreto.

In quell'allocuzione il pontefice lamenta l'invadenza del liberalismo in Italia.

Si duole eziandio della proibizione fatta in talune città di portare il Viatico in forma pubblica.

Deplora inoltre che siasi permesso di tenere un Congresso anticlericale in Roma stessa.

Il Pontefice si dichiara inoltre turbato dalla situazione delle cose in Francia, e dalle discordie fra Chiesa ed Impero in Germania.

Egli fa appello alla concordia degli animi, affermando che la Chiesa persisterà nel far valere i proprii diritti.

— L'editore Angelo Sommaruga, cui fu concessa la libertà provvisoria, uscirà di carcere venerdì venturo.

— Gli onorevoli Delvecchio, Lucca ed Antonibon furono nominati commissari onorari per la sezione italiana all'Esposizione internazionale d'Anversa.

— La *Rassegna* afferma che la Giunta liquidatrice per l'asse ecclesiastico sta trattando a nome del Governo per cedere al cardinale Parrocchi, ad uso dei frati passionisti l'antico convento di San Giovanni al Monte Celio.

Quel giornale si domanda se è possibile che il Governo aiuti il ristabilimento delle Corporazioni religiose.

— Il Re firmò, l'altro ieri, il decreto col quale viene approvato l'ordinamento del Credito fondiario.

(30, ore 8,10 ant.).

I figli del Duca d'Aosta — L'Ambasciata marocchina a Roma — Onorificenze pel colera — Accidente ad un treno — La Croce Rossa ad Anversa.

Ieri i figli del principe Amedeo, duca d'Aosta, che da qualche giorno si trovano in Roma, visitarono le fortificazioni di Monte Mario ed il forte Tiburtino ove si fanno esperimenti coi palloni aereostatici per servizio militare.

— L'Ambasciata marocchina, a quanto si dice, verrà a Roma fra otto giorni.

È stato già impartito ordine perchè venga per essa preparato un sontuoso appartamento all'*Albergo di Roma*.

— Era corsa voce che la Commissione governativa incaricata della distribuzione delle onorificenze a coloro che maggiormente si distinsero durante l'infierire dell'epidemia colerica del decorso anno, avesse concesso medaglie d'oro ai deputati Cavallotti e Ferrari, e d'argento a Maffi e Costa, ed altre onorificenze alle famiglie dei morti pel colera.

Questa notizia è per lo meno prematura.

— Ieri sera, il treno proveniente da Pisa giunse alla stazione di Roma con grande ritardo, perchè durante il viaggio si era spezzata un'asse della macchina.

Si fanno vivi commenti sulla frequenza di incidenti ferroviari che si verifica dopo l'andata in vigore delle Convenzioni.

Si giudica che ciò provenga dal fatto che le nuove Società adoperano materiale mobile vecchio e guasto in modo da non poter più fare un buon servizio.

— Il colonnello medico Baroffio si recherà in settembre ad Anversa per prender parte ai lavori della Giuria per la Associazione Internazionale della Croce Rossa.

LE FESTE

pel varo della *Morosini*.

VENEZIA, 30, *ore 7,50 ant.*

Ieri sera è arrivato S. M. il Re.

Alle ore 11,38 giungeva il treno-staffetta, precedendo di pochi minuti il treno Reale, che giunse alla stazione alle ore 11,50.

All'arrivo del treno le musiche intonarono l'Inno Reale e la folla scoppiò in applausi fragorosi.

La gente, in quel momento, si assiepava intorno alla stazione.

Il Re era accompagnato dal ministro Brin, dal ministro della Real Casa commendatore Visone, dal prefetto di palazzo gran maestro di cerimonie, comm. Pan'sera di Veglio, dal primo maestro di cerimonie comm. Gianotti e da altri ufficiali di Corte.

Alla stazione erano ad attendere Sua Maestà tutte le autorità cittadine e governative, civili e militari.

Sceso dal treno fra gli insistenti applausi della popolazione, il Re si intrattenne in brevi colloqui col prefetto Mussi, col sindaco Serego degli Allighieri, coll'on. Maurogonato e con altri personaggi venuti a fargli omaggio.

Quando S. M. uscì fuori della stazione, nuovi, prolungati urrà scoppiarono dalla folla, che si accalcava immensa sui ponti, sulle fondamenta.

Il Canalazzo, con mirabile effetto, era illuminato a fuochi di bengala.

Giunto al Palazzo Ducale, il Re dovette presentarsi quattro volte alla popolazione, che lo acclamava, affollata nella piazza.

— Il numero dei forestieri è cresciuto grandemente: e gli arrivi continuano sempre.

I primi treni d'oggi portarono in città forestieri a centinaia. Non si trovano più alloggi. Gli ultimi arrivati dovettero passare le ore notturne nei caffè. Tutta la notte fu un viavai continuo.

— Alle ore 5,15 ant. è arrivata l'Ambasciata marocchina.

Essa è stata ricevuta alla stazione dalle autorità. Un battaglione del 10° fanteria con musica e bandiera rendeva gli onori militari.

I Marocchini hanno preso alloggio al *Grand Hôtel*.

— La Società per le feste veneziane ha riprodotto (a circa due terzi delle vere dimensioni) per la straordinaria occasione la galea di Francesco Morosini.

È la galera *Bastarda*, con la quale il Peloponnesiaco, già eletto doge e per la quarta volta riconfermato generalissimo del Senato, salpava da Venezia nel maggio 1693, in età di settantacinque anni, per recarsi nell'Arcipelago contro i Turchi.

Stamane la galea del Morosini getta l'àncora dinanzi il rivo dell'Arsenale.

Questa sera, illuminata da 4500 lumi e recando a bordo una musica, muoverà dal bacino di S. Marco e prenderà parte al baccanale.

(ore 8,45 ant.)

La città è animatissima.

I canali e le piazze, imbandierati, presentano un aspetto vario, imponente.

Torno in questo momento dall'Arsenale, dove i vaporetti arrivano stracarichi di gente.

I canali e le vie circostanti all'Arsenale sono tenuti sgombri.

Cittadini e forestieri arrivano a frotte a frotte.

I vapori, che sono nel bacino di San Marco e dinanzi all'Arsenale, sono imbandierati.

Benissimo disposti e adornati i palchi. In quello della Stampa siedono già parecchi giornalisti.

Sulla tolda della *Morosini* stanno pochi operai, alcuni ufficiali e soldati.

L'animazione è sempre crescente. L'ordine è mantenuto perfetto ovunque.

I palchi e gli steccati sono già in gran parte occupati.

DA PARIGI.

(30, ore 9,20 ant.)

Assemblea degli azionisti del Canale di Panama — Necrologio — Smentita — Alla Camera.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti del Canale di Panama, sotto la presidenza dell'illustre Lesseps.

Lesseps lesse una lunga relazione — questa lettura durò un'ora e mezzo — di 35 pagine, dalla quale risulta che i lavori per il taglio dell'istmo progrediscono alacremente.

Gli scavi del terreno procedono bene. Nello scorso gennaio erano stati scavati 650,000 metri cubi di terra; a maggio si raggiungevano i 798,000 metri, e prima della fine dell'anno i metri cubi scavati toccheranno il milione.

Alcuni giornali fecero delle osservazioni, ma furono poco ascoltati dalla maggioranza che votò tutte le proposte fatte dal Consiglio d'amministrazione.

Fra queste proposte la principale consiste in un prestito di seicento milioni mediante l'emissione di obbligazioni in diverse riprese.

— È morto il conte Eduardo Rapetti, colui che collaborò alla compilazione della corrispondenza di Napoleone III.

— Il *Gaulois*, nel suo primo articolo, si dice autorizzato dal nunzio apostolico, monsignor di Rende, a smentire la notizia del *Figaro*, secondo la quale il nunzio non avrebbe partecipato alla festa ed al banchetto degli zuavi pontifici, alla Basse-Motte, in seguito a preghiera del Governo francese.

— Il *Radical* annunzia che Brisson, presidente del Ministero, dichiarerà oggi alla Camera, che il Governo non può assolutamente accettare le idee esposte ieri alla tribuna parlamentare dall'ex-ministro Ferry, sulla politica coloniale.

Clémenceau prenderà per primo la parola per rispondere a Ferry, nella seduta d'oggi.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della *Gazzetta* e l'indirizzo dell'associato.

La questione del *Solunto*.

MARSIGLIA, 29, *ore 10,10 pom.*

Oggi l'avv. Guillebert ha presentato alla Corte d'appello d'Aix il deputato Crispi. L'avv. Bessart ha risposto salutando l'illustre avvocato e oratore italiano.

L'on. Crispi, ammesso a parlare alla sbarra, ringraziando, ha presentato alla Corte copia ufficiale della sentenza pronunziata dal Tribunale di Marsiglia e ottenuta in via diplomatica.

Dopo tale presentazione e dopo i discorsi di Guillebert e Bessart, l'udienza è stata rinviata a domani.

La scelta di Nacquet, procuratore generale della Repubblica, il quale ha assunto la trattazione della presente causa in sostituzione del sostituto procuratore Grassi, ha destato una favorevolissima impressione.

Soldato assassino.

Scrivono da Novi Ligure in data 27 corrente:

« Ieri sera nel nuovo quartiere a Porta Zerbo, ov'è di stanza l'86° reggimento fanteria, accadeva un doloroso fatto che ha contristato tutta la cittadinanza.

« Certo Cannarozzo Michele, appuntato, da Caltanissetta, si avvicinò al soldato Animolo Salvatore, pure da Caltanissetta, il quale, essendo l'ora del silenzio, erasi già coricato nel proprio letto, e vibravagli proditoriamente una coltellata che lo rendeva pochi istanti dopo cadavere.

« Il feritore si presentava poi ai superiori per essere tradotto in carcere.

« Non si è potuto finora accertare il motivo del misfatto. [illegible]

« La ferita dell'Animolo è lunga 10 centimetri.

« È certo che il Cannarozzo non sarà giudicato dal Tribunale militare.

« Il reggimento e la città sono vivamente impressionati. »

AGENZIA STEFANI.

Cairo, 29. — Nella seduta di ieri alcuni notabili volevano discutere l'abbandono di Khartum e le spese per i lavori pubblici, [illegible].

Milano, 29. — Alle 3 pom., tre carrozze di Corte, precedute dal battistrada e da un drappello di carabinieri a cavallo, accompagnarono l'Ambasciata marocchina al Palazzo Reale, ove la ricevette ufficialmente il Re nella sala del trono. Erano presenti le Case civile e militare di S. M. e i ministri Depretis e Brin. Poscia l'Ambasciata tornò all'*Hôtel de la Ville*. Numerosa folla lungo il percorso. Stasera alle 6,20 il Re parte per Venezia accompagnato dall'on. Brin. L'on. Depretis parte per Stradella. L'Ambasciata marocchina parte alle 11,25 per Venezia.

Venezia, 29. — Il Re, accompagnato da Brin, arriverà stasera alle ore 11,50.

Il Municipio avvisa che il varo avrà luogo domattina alle ore 10 1/2.

La città è animatissima.

Pietroburgo, 29. — Il *Journal de St-Pétersbourg* nega che il Governo inglese abbia domandato, sotto qualsiasi forma, il ritiro delle truppe russe dai dintorni di Zulfikar. Soggiunge che la questione di Zulfikar rimane pendente, e altresì per lungo tempo i due Governi nulla faranno conoscere circa l'andamento dei negoziati. L'opinione pubblica agirà prudentemente, diffidando delle asserzioni arrischiate dei giornali.

New-York, 30. — Contrariamente alle notizie ufficiali, un dispaccio da Saint-Thomas constata che la rivoluzione a Venezuela aumenta.

Londra, 30. — Al banchetto a *Mansion house*, Salisbury disse che il nuovo Gabinetto accetta, per quanto è possibile, la politica del Gabinetto precedente onde mostrare alle nazioni estere che l'Inghilterra, malgrado le lotte dei partiti, segue una politica di continuità e stabilità.

Il Gabinetto cercherà però di ritornare alla politica di Beaconsfield. L'impero dell'India avrebbe allora una frontiera scientifica imprendibile; l'Egitto, le sue provincie ed il Sudan farebbero grandi progressi sotto una buona amministrazione. Salisbury spera di veder presto la Russia e l'Inghilterra circondate da alleati e marciare insieme l'una accanto all'altra animate da reciproco rispetto.

L'Italia a Madagascar.

Parigi, 29. — Il *Temps* così riassume le notizie, giunte ieresera colla posta di Madagascar: Giunse a Tamatave il 24 giugno il nuovo console d'Italia Maigrot, che era sbarcato a Vatomandry, ed erasi recato a Tananarivo, ove la regina ricevettelo con grande pompa.

Maigrot ebbe a Tamatave parecchi colloqui con Miot e Baudais. Partì tre giorni dopo pel campo di Hovas, ove conferì coi delegati del Governo. Nulla traspirò del risultato di tali colloqui.

Avvertenza. — Secondo il Calendario Ufficiale del Regno, Maigrot non è il nuovo console, ma il console locale d'Italia, non di carriera, a Tamatave, da parecchi anni.

BORSA UFFICIALE

30 luglio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino: in c. 95 20 20.

Cedola staccata del semestre in corso. Corso medio 95 23.

Senza cedola. Corso medio 93 08.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 63 51.

Senza cedola: Corso medio Feldaly 61 28.

Rendita — [illegible] nominale 100 —.

Az. Banca Sconto e Sete — C. dei cont. in c. 440 50.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 1	100 40	100 50	— —	— —
»	100 40	100 50	— —	— —
Svizzera	100 15	100 25	— —	— —
Londra + 2	— —	— —	25 17	25 20
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 10	25 13
Germania + 4	— —	breve	123 7/8	124 1/8
Id.		lungo	123 1/8	123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 30 luglio. — Sempre sostegno, sempre aumento alla Borsa di Parigi, ma aumento microscopico e di breve durata, e sempre pochissimi affari.

Apertura di ieri:
82 05, 81 20, 110 32 1/2, 93,
Inglese 99 9/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
82 77 1/2, 81 27 1/2, 110 25, 93 08 1/2,
Inglese 99 5/8.

Corsi delle ore 6, dopo Borsa, senza variazioni.

L'emissione del Prestito egiziano, favorita dal sostegno di tutto il mercato parigino, non può mancare di uno splendido successo. È da desiderarsi che le buone disposizioni del mercato continuino anche dopo fatta l'emissione.

Ore 12.

Borsa commpulsione della liquidazione, con pochissimi affari e prezzi quasi stazionari.

Rendita i. c. e cont. 93 27 1/2 a 95 [illegible].
Riporto per f.p. Cont. 40 a 30.
Banca Naz. 2240 [illegible].
Mobiliare 882 a [illegible].
Banca di Torino 817 a 813.
Banca Tiberina 635 a 634.
Ferr. Mediterraneo 547 a 545.
Credito Meridionale 535 a 530.
Banco Sconto 428 a 427.
Fondiaria Italiana 307 a 306.
Credito Torinese 278 a 292.
Milano-Subalpina nuove 237 a 235.
Industria e commercio 226 a 224.
Rendita 219 a 217.
Ferr. Meridionali 691 a 690.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	[illegible]
id. 3 0/0	»	[illegible]
Rendita	»	100 —
Azioni Banca Nazionale	»	2200 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	[illegible]
» Banco Sconto e Sete	»	[illegible]
» Banca di Torino	»	[illegible]
» » Industria e Commercio	»	224 —
» » Romana	»	[illegible]
» » di Pinerolo	»	[illegible]
» » Tiberina	»	[illegible]
» » Subalpina e di Milano	»	[illegible]
» » di Vercelli	»	100 —
» » Popolare di Torino	»	[illegible]
» Credito Torinese	»	[illegible]
» Società Lavori Pubblici	»	[illegible]
» Società Italiana per il Gas	»	[illegible]
» Consumatori Gas-luce	»	[illegible]
» Cartiera Italiana	»	[illegible]
» Impresa Esquilino	»	[illegible]
» Cotoni Canale	»	[illegible]
» Acqua potabile in Torino	»	[illegible]
» Alcool e Sal. di Savigliano	»	[illegible]
» Gener. Immobil. Agricola	»	[illegible]
» Cassa sovv. Imprese	»	500 —
» Società Miniere di Rame ed elettro-metallurgia	»	[illegible]
» Ferrovie Meridionali	»	[illegible]
» » Mantova-Modena	»	[illegible]
» » Biella	»	[illegible]
» Società Torinese Tramways	»	[illegible]
» Ferr. Econom. 1ª Emiss.	»	[illegible]
» id. 2ª Emiss.	»	[illegible]
» Vita	»	[illegible]
» Anonima Panorama	»	[illegible]
» Fondiaria Italiana	»	[illegible]
» Vita	»	[illegible]
» Manifattura Lane Borgosesia	»	[illegible]
» Società Credito Meridionale	»	[illegible]
Obbligazioni Canali Cavour	»	[illegible]
» Ferrovie Romane	»	[illegible]
» » Meridionali	»	[illegible]
» » Sarde (nuove)	»	[illegible]
» » Vitt. Emanuele	»	[illegible]
» » Savona	»	[illegible]
» Consorzio Irrig. Vercelli	»	[illegible]
» Tramw. a vapore della provincia di Torino	»	[illegible]
» » Reggio Calabria	»	[illegible]
Prestito della Prov. di Alessandria	»	[illegible]
» id. di Salerno	»	[illegible]
Cartelle Fondiario di San Paolo	»	[illegible]

Parigi,	28	29
3 0/0 francese amm. nuovo	[illegible]	[illegible]
3 0/0 francese	[illegible]	[illegible]
4 1/2 0/0 francese	[illegible]	[illegible]
3 0/0 francese nuovo	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Romane	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Parigi, 29 (Boulev.)		Genova, 29	
3 0/0 franc.	81 30	Rend. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc.	110 35	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	95 02	Ban. Naz.	— —
Ferr. Merid.	683 —	Merid.	— —
Ottomano	523 —		
Suez	2068 —		

Mercato delle sete a Lione

LIONE, 29, *ore 2,10 pom.*

Il mercato seguita sempre con prezzi in calma e con pochi affari.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	12/14	q. class. fr.	[illegible]
» italiane	10/12	1ª qual.	» [illegible]
Trame italiane	20/24	2ª »	» [illegible]
Organzini francesi	28/30	q. class.	» [illegible]
» »	22/24	2ª qual.	» [illegible]
» piemontesi	28/30	1ª »	» [illegible]
» »	24/26	2ª »	» [illegible]
» ital. lavor. franc.	22/24	2ª »	» [illegible]
» chinesi, lavor. ital.	40/45	2ª »	» [illegible]

Soliti condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, luglio *(serat.)* — 28 — 29

Farine 8 marche per luglio (*) fr. [illegible]
» per agosto [illegible]
Dette da 12, poi 4 mesi ultimi [illegible]
» a 4 mesi da novembre [illegible]
Zuccaro saccarino 88 disp. (**) [illegible]
» raffinato scelta disp. [illegible]
» bianco 3 disp. [illegible]
» id. a 4 mesi da ottobre [illegible]

Liverpool, 29 luglio *(serat.)*

Cotone. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Cotoni Americani prezzi calmi.
Cotoni Surate pesanti.
Importazione della giornata 2000.

Havre, 29 luglio *(serat.)*

Cotoni. — Vendute balle 300.
Mercato calmo-fermo.
Caffè. — Venduti sacchi 15,000.
Mercato calmo, manca la chiusura.

Marsiglia, 29 luglio *(serat.)*

Frumento. — Importazione quint. 10,300
Id. — Vendite » 5700
Mercato calmo ed in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 100 tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

Una cara esistenza veniva a mancare in questi giorni nell'esimio

Avv. cav. **Giovanni Bassignana**,

nell'immatura età di 55 anni.

Fu per lungo tempo sopraintendente delle scuole Giolimoso, elemosiniere dell'Opera pia San Luigi, membro di diverse Congregazioni di carità, benefattore del Borgo San Salvario, caritatevole e pio. Fu padre affettuoso, promotore indefesso delle opere a pro dei poveri, ai quali fu sempre prodigo di saggi consigli e larghe sovvenzioni, nè anche negli ultimi momenti non li ha dimenticati.

Sempre era primo quando si trattava di far bene al prossimo a dispendio del suo tempo e sua fortuna, imperocchè suo intento massimo fu sempre di soccorrere ad ogni sorta di sventura e di spargere la benevolenza del suo nome nella città, sua patria, che sempre amò sommamente.

L'ingrandimento, l'abbellimento ed eziandio l'apertura di molte vie nel Borgo Salvario, ove egli modestamente passava la vita, fu principalmente slancio d'opera sua, e tanto era il suo amore pella nostra Torino che, per favorire l'industria delle arti, spontaneamente e gratuitamente testè concedeva alla Città i suoi terreni, perchè anche nel bene ed interesse d'Italia tutta, avesse avuto luogo la ben nota Esposizione generale italiana.

Impossibile sarebbe enumerare le tante buone opere da lui fatte; basta il sapere che chiunque, parlando di lui, non v'ha dubbio che possa trovare espressioni alla abbastanza per lodare un cuore sì generoso, ed a maggior conferma di ciò sia la stupenda dimostrazione di stima e di affetto che numerosissime qualità persone, recatesi anche dalle città e borghi circonvicini, vollero dargli, accompagnandolo fino all'ultima dimora.

Al corteo funebre si notavano pure parecchi illustri personaggi, maggior parte dei consiglieri municipali e distinti cittadini.

La morte di questo benemerito lascia un enorme vuoto nella società e nella più triste desolazione le dilette figlie e famiglia, ed a lenire tanto dolore valga il compianto generale. 2466

Un amico.

Questo risultato segna il trionfo della lista liberale che fu salutato con compiacimento dalla maggioranza della popolazione.

GUARENE (Alba), 28. — (Nostre lettere particolari). — *Elezioni amministrative.* — Domenica, 19 luglio, ebbero luogo, in questo paesello, le elezioni amministrative che riuscirono favorevoli al partito liberale.

I fautori del partito avverso tentarono, con tutti i mezzi possibili, di far eleggere un loro candidato.

Ma i Guarenesi, accorsi numerosissimi alle urne, votarono compatti per tre abilissimi amministratori lasciando senza frutto gli sforzi dei clericali.

ESTERO

Ebrei e cattolici di Gallizia.

Vienna, luglio.

(Ebr) — Sì, è proprio vero: tutta la Gallizia può contare per un vasto immondezzaio. Ci hanno dimora gli ebrei che vi formicolano, ed attendono all'opera unica del riprodursi nella instancabilità e la rapidità dei piccioni! È difficile il dirlo; voi li vedete per le vie luride, nel cui mezzo scorrono liquidi melmosi, di colore e di odore che non so definirvi; ei passano lentamente, annoiati, dinoccolati, colle mani incrociate dietro la schiena; ogni tanto ne liberano una per lisciarsi la lunga barba, mentre danno un'occhiata rapida a destra e a sinistra. Hanno tutto veduto; hanno fissi in mente gli aspetti di ogni casa, di ogni bottega, e di tutto quello che c'è nelle botteghe, ma qualche cosa resta lor sempre da guardare e da... stimare; perchè il proprio dell'ebreo galliziano, la caratteristica ch'egli non perde neppure quando è avvezzo alla città grande e vi si è trasformato in weltmann (uomo di mondo), è questo: di stimare, di dare il prezzo a tutto quello che gli capita sotto gli occhi. Voi discorrete con uno di loro, ed egli sta attento a quel che gli dite, ma nello stesso tempo fissa la spillo della vostra cravatta e la catena del vostro orologio, ed è capace di interrompervi per chiedervi quanto ci avete speso. Per lunga abitudine ereditaria, ei non può far a meno di ridurre qualunque valore a valor di denaro. Così, quanto è vero che l'avarizia, che è privazione di ogni godimento, [illegible] dell'amore del godimento, [illegible]. Quand'è ricco, gli preme soprattutto che si veda com'egli è ricco; ed è difficile che metta in tavola di certo vino per altra ragione che questa: che costa un tanto alla bottiglia. È capace di perdere il senso del [illegible] risparmio, e non beve un vino migliore che costi meno, [illegible] come può essere migliore se costa meno? Così, [illegible] l'aneddoto di quell'israelita che non trovava compiacenza nel visitare una galleria d'arte antica perchè mancavano ai quadri i prezzi, e domandava stizzito: « Come ci si può interessare se non si sa quanto costano? »

Ma ci siam perduti per via. In Gallizia, dunque, voi li vedete per le vie luride codesti ebrei, ma per sapere dove stanno, dovete cercare vie più luride ancora. Lì s'ammucchiano famiglie sopra famiglie, e hanno letti che non son letti, e tutto il mobilio che non è mobilio; e vani di mediocre grandezza suddivisi da paraventi o da tende in tante nicchie, e l'altezza è partita in due, presso ai muri, da scaffali che son poi cuccie. Biancheria? Ahimè, ce n'è egli del bianco in Gallizia? Par che la neve stessa, quand'è in vista della terra, s'insudici per non giungere come stonatura nell'insieme. Voi credete di respirare solamente, e mangiate invece, e, se siete vegetariano, violate senza vostra colpa il precetto de' vegetariani. Già non son soli gli ebrei che hanno ridotto la Gallizia a questo stato, i cattolici non sono più puliti del popolo eletto; vorrei quasi dire che peggio al contrario.

La rima mi obbliga a qualchecosa; quando il vento se apre le due ale, bisogna pur fare vedere mutande in cui « il bianco muor, » e, ma non c'è il nero ancora; i cattolici, invece, non sono obbligati dal costume a quella parte del sotto-vestito, ed è nota la leggenda dei due « Polen son der Polackei, » i quali, messisi in viaggio per Parigi, avevano insieme una camicia sola. E quanto a pranzo, lasciamo correre, perchè la chiesa parrocchiale ha ancora qualchecosa da invidiare alla sinagoga; in questo alloggio uno spirito di sudiciume stantio, ridotto al tipo comune in ambienti che mancano d'aria e di luce, e dove la roba giace ammucchiata per rubare il meno spazio possibile, la parrocchia ci aggiunge le emanazioni di burro rancido con cui uomini e donne ungono i capelli, fino a farli gocciolare abbondantemente. Da tutta quella testa tirate al sugo s'alza, alla domenica, un profumo che l'incenso rende più ributtante ancora. Un mio amico, religiosissimo, arrivò a chiedermi criticamente come Cristo non scendesse in frotta dalla croce per scappare dalla porta. La nobile donna, davanti a cui un parroco ed un rabbino disputavano sul primato della rispettiva loro fede, aveva ragione di pronunciare questo verdetto: « puzzano tutti e due. »

Come vivono cristiani ed ebrei, quei ortodossi e quei sismatici? Tutti miserabilmente; ma, parecchie volte, nella loro miseria, gli ebrei accumulano il frutto della miseria altrui. Quanto c'è in Gallizia di orologi, di catene, di orecchini, di anelli, di collane, di [illegible], finisce nelle loro mani; non coi che prestano, e prestando misurano l'interesse colla grandezza del rischio. Così voi

potete vedere una tana, in cui non mettereste il piede per tutto l'oro del mondo, e in quella tana ci è quello che molte volte non c'è nel castello del gran proprietario di latifondi, del Grossgrundbesitzer. È ammirabile come essi sanno da tutto levare l'oro e l'argento; tutto nelle loro mani si trasforma. Come l'animale sacro a Sant'Antonio gira per le vie e pei viottoli immondi, e si nutre e si disseta di ciò che qualunque altro animale rifiuterebbe, e tutto ridona in grasso, l'ebreo galliziano converte tutto in danaro sonante: un vaso d'oro come una dozzina di bottoni vecchi, una collana di perle come un rastello parecchio rappezzato.

Il curioso sarebbe assistere al processo di trasformazione; non tutto può cambiarsi o vendersi in Gallizia. Quando la roba sovrabbonda, bisogna cercare altri sbocchi, e sbocchi dove ci sia speranza di maggiori vantaggi. Di qui le peregrinazioni per l'Ungheria, per la Bulgaria, per la Rumenia, per la Turchia, per l'Asia. I vecchi rimangono a casa, i giovani — appena ci si può calcolar su — vengono spediti altrove, con un piccolo capitale di roba o di danaro, a cercar la fortuna, e a tirarsela dietro pe' capelli se la trovano; e s'avviano, e dimorano qua e là, insalutati arrivano e insalutati partono; percorrono i piccoli paesi, attraversano le grandi città, imparano a parlar male tutte le lingue, ma capiscono e si fanno capire in tutte. Migrazioni continue, senza meta fissa e priori; molti si trasformano, i più rimangono quel che sono, apparentemente; c'è da credere che, come tutta l'acqua degli oceani potrebbe passare sopra la mano di lady Macbeth senza levarne la macchia di sangue — così tutte le meraviglie passerebbero attorno alle pupille d'uno di quegli ebrei erranti senza fissarvisi un istante, per tramandare al cervello una immagine che ci rimanga e possa esserci rievocata dalla memoria.

Se ne incontrano spesso in ferrovia. Hanno sempre l'aria di non viaggiare, ma di far delle semplici scappatine degli Ausflüge: di rado portano con sè più che un semplice involtino; ma con questo involtino arrivano a Belgrado, a Bukarest, a Costantinopoli, a Smirne; e qui e là saranno i primi a trovarsi in un villaggio incendiato, su un barcone del Danubio naufragato, dovunque vi è mezza rovina e rovina intera; per vedere, per scegliere, per comperare, perchè ciò che ed altri [illegible] non ha pregio alcuno, ha pregio per essi.

Ho detto già dei visi. Il carisso è come abbiamo quasi sempre un'impronta femminile, un che di timido e dolce. I grandi occhi neri, o bigi, o azzurri si spalancano in una curiosità continua e silenziosa, che ha qualche cosa dell'infantile. [illegible] e se voi gli avete [illegible] pregio per essi; non salvi, e, [illegible] ma ci [illegible], ed esso [illegible]

mano: Veramente, e vi [illegible] da capo a piedi, quasi per veder quel che « voi » potete valere; « voi, » perchè « voi » non siete che l'insieme dei vostri vestiti, del vostro orologio o de' vostri anelli; abbiate la fortuna d'incontrarne uno che un po' alla volta si lasci andare alla chiacchiera; domandategli quanto ha viaggiato, e de' paesi che ha veduto, e, in particolar modo, se conosce l'Oriente. Dapprima non farà che rispondere alle vostre domande e consentirà alle vostre affermazioni; poi, via via, si animerà e gli splenderanno gli occhi, e lo sentirete descrivervi il Corno d'oro, e Stambul, e i sette palazzi del sultano, e le aurore e i tramonti sul Mar Nero, e le ricchezze dei pascià, tutto, insomma, — perchè egli ha, certo, veduto tutto, — con una fluidità nutrita di parole, con un'abbondanza ed uno splendore d'immagini, con una così viva e forte partecipazione di tutto il suo spirito a ciò ch'egli dice, che vi parrà che un miracolo l'abbia trasformato. E se — mentre ancora vi discorre — entrerà un terzo, uno altro e non conosciuto — voi vedrete il vostro ebreo ricomporsi all'improvviso, e rincasarsi in un attimo la sua aria abituale di indifferenza fredda e di stupore quasi bambinesco. Ah, perchè non viene il De Amicis a studiare questi tipi! Io vorrei sapervelli descrivere come li ho veduti e osservati, come li sento impressi nella fantasia!

NOTIZIE ESTERE.

DANIMARCA. — *Scandali a Copenaghen.* — Due giornali di Copenaghen, il Berlingske Tidende e il Dagsavisen parlano di scandali orribili occorsi nella capitale danese, nel suo piccolo, un'altra Londra. I principali colpevoli sarebbero un professore dell'Università, presidente d'una Società scientifica di grande riputazione, e uno scrittore che viene stimato il primo letterato della Danimarca contemporanea.

Nè qui è tutto. Si fanno i nomi di parecchi negozianti, di alcuni ecclesiastici protestanti e di membri della magistratura. Le vittime di questi atti briccconi sono tutti minorenni. Una di esse ha dovuto essere trasportata all'ospedale.

Finora gli arrestati non sono che dieci. Due impiegati si sono sottratti alla giustizia col farsi saltare le cervella. Lo scandalo è stato rilevato in seguito a tentativo di ricatto.

SERBIA. — *Incursioni d'arnauti* — Sono segnalate nuove incursioni di bande d'arnauti nel territorio serbo. Il villaggio di Zlatalpotok, presso Novi-Bazar, è stato saccheggiato ed alcuni abitanti furono uccisi dagli arnauti.

RUSSIA. — *Convegno di sovrani.* — Fra lo tzar e l'imperatore d'Austria non vi fu, contrariamente a quanto si disse, alcuno scambio di lettere. Lo tzar invece decise, di sua iniziativa, di fare una visita a Francesco Giuseppe sul territorio austriaco. L'incontro dei due monarchi avrà luogo dopo le grandi manovre presso Kiew, alle quali assisterà anche la tzarina. Il giorno ed il luogo del convegno non furono ancora fissati.

— *Ministro ai bagni.* — Giers, ministro degli esteri, si recherà ai bagni di Franzensbad (Austria) per una quindicina di giorni. Durante la sua assenza, sbrigherà gli affari correnti, e continuerà le trattative coll'Inghilterra sulla questione afgana, il consigliere Vlangali.

— *Commercio delle armi.* — Il conte Dolgoroki, governatore di Mosca, ordinò agli armaiuoli moscoviti di registrare la vendita delle armi e delle munizioni e di non vendere rivoltelle che alle persone che si presenteranno nei loro negozi munite d'uno speciale permesso.

Gli armaiuoli che contravverranno a tali disposizioni saranno puniti con 500 rubli di multa e con tre mesi di carcere.

GERMANIA. — *Congresso.* — I vescovi tedeschi si riuniranno, il 5 agosto, a Congresso a Fulda.

— *Stato d'assedio.* — Nelle sfere governative berlinesi si segue attentamente il moto socialista che va disegnandosi a Francoforte sul Meno, e si sarebbe decisi, quando occorresse, a proclamare in quella città il piccolo stato d'assedio.

— *Monumento a Bismarck.* — A Lippehne, nella Nuova Marca, fu inaugurato un monumento in memoria d'un salvataggio operato dal principe di Bismarck nel 1842. Si tratta d'uno scozzone che, caduto nel fiume mentre faceva prendere il bagno ad alcuni cavalli, fu salvato dal principe.

Reati e Pene

TRIBUNALE CORREZIONALE DI TORINO

Un pretore in Tribunale.

Avant'ieri e ieri, si discusse, davanti al Tribunale di Torino, il processo contro l'avvocato M. F., che tenne per lungo tempo la carica di pretore nel paese di V., provincia di Torino.

Con lui era pure imputata la sig.a Galdo Camilla, vedova Bucrocz, con cui egli conviveva nel tempo del commesso reato, facendola passare, come dice un documento del processo, per cugina, cognata, moglie ed altro.

Essa, però, non assistera all'udienza e venne giudicata in contumacia.

L'imputazione era di appropriazione indebita di una cartella al portatore, di lire 4000, a danno di una certa Beche Maria, una povera donna che essi tenevano al loro servizio.

L'avv. M. F., nativo di Genova, di buona famiglia, figlio di distinto magistrato, è un uomo sui 47 anni. Per parecchio tempo esercitò l'avvocatura in Torino, sino al 1868, anno in cui fu colpito sventuratamente da pazzia, che lo tormentò per due anni. Guarito dal suo male, fu nominato pretore, e fu allora che si unì con la Galdo, con cui convisse in seguito.

* * *

Nel 1883 trovavasi pretore a V., e verso la fine di quell'anno, egli e la sua compagna presero al loro servizio una certa Beche Maria, una donnina simpatica, sui trent'anni.

Costei, prima di entrare in casa loro trovavasi al servizio dei coniugi Tonino. Morì prima la moglie Tonino, e Maria, rimasta col vedovo, era sulla buona via di farsi sposare da lui, e ci sarebbe riuscita se egli non fosse morto. Tonino però, morendo, le regalò una cartella al portatore di lire 200 di rendita.

* * *

Quando entrò in casa del pretore, Maria era padrona di questo capitaletto.

Non appena la Galdo lo seppe, la consigliò di rimettere la cartella nelle mani del suo cugino, cognato, marito od altro, perchè glie la conservasse, ed ella obbedì.

* * *

Il pretore, non appena si trovò in possesso di quel titolo, venne a Torino e lo depositò presso il Banco di Napoli, ritirando l'equivalente.

La Beche attese invano gl'interessi, e finalmente li richiese, ed egli pagò solo quelli dei primi mesi. Maria, venuta in qualche sospetto della via presa dalla sua cartella, ne fece richiesta; ma il pretore la menò per le lunghe, dicendole sempre che la chiedesse alla Galdo che gliel'avrebbe consegnata.

Stanca di aspettare e volendo garantire i suoi interessi, la poveretta, verso il giugno, lasciò quella casa e continuò insistentemente, ma sempre invano, la sua richiesta. Fu allora che, rivoltasi ad un legale, fece pervenire una domanda al procuratore del re, perchè cercasse, con la sua autorità di superiore, di farle riavere quanto le era dovuto.

* * *

Fu iniziata un'inchiesta amministrativa, e il pretore negò recisamente il fatto. Fatte le prime indagini, il procuratore del re comunicò le carte al giudice istruttore perchè raccogliesse le prove del reato, e fu allora che il pretore venne fuori col suo sistema di difesa, asserendo che la Beche aveva consegnato la cartella alla Galdo, come deposito per un prestito di qualche centinaio di lire, e rimise all'istruttore una cartella di L. 4000 dicendo d'averla ritrovata fra le sue carte.

Questa però non era la cartella originale; ma un'altra, da lui comprata per cercare possibilmente d'impedire il processo. Disse inoltre di non averla consegnata prima perchè aspettava che la cartella fosse stata dalla Beche rubata nell'eredità dei coniugi Tonino; infatti, per affermare maggiormente questo suo sistema, preparò due atti di citazione, uno per la Beche e l'altro per gli eredi Tonino, perchè il Tribunale dichiarasse chi era veramente il padrone della cartella.

Gli eredi lealmente ammisero la legittima proprietà della Beche, prima ancora che il pretore mandasse le citazioni, e questi dovette rinunziare anche a questo sistema. Intanto aveva chiesto ed ottenuto le sue dimissioni.

* * *

Finita l'istruttoria, fu rinviato con la Galdo al Tribunale sotto l'imputazione d'appropriazione indebita.

La Galdo, come dicemmo, non si presentò all'udienza; l'ex-pretore comparve e sostenne che la cartella gli era stata data dalla Beche in prestito; ma costei negò recisamente e col vincolo del giuramento, richiestole dall'imputato, sostenne d'averla consegnata come deposito.

Il processo durò due giorni e il Tribunale, con una ben motivata sentenza, condannò l'avvocato M. F. e la Galdo Camilla a sei mesi di carcere.

Presiedeva il cav. Orom. P. M. cav. Gallo. Difensore avv. Palberti.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Qualunque importo d'abbonamento deve essere spedito direttamente a questa Amministrazione o con vaglia o con lettera raccomandata. Per maggior facilità e senza bisogno di scrivere lettera e spiccare il vaglia, basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualunque ufficio postale italiano, il quale, mediante soli *centi centesimi* di tassa, si incarica della trasmissione con tutte le necessarie indicazioni.

Tutti gli abbonati riceveranno ogni *settimana* senza alcun aumento sul prezzo d'associazione la **Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica**, la migliore pubblicazione di tal genere, in otto pagine a quattro colonne.

La **Gazzetta Piemontese** si vende **centesimi cinque** in tutta Italia.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
per la stagione estiva

Per un mese . . . . L. 2
Per quindici giorni . . . . » 1
(con qualunque decorrenza).

Arti e Scienze

Giovedì, 30 luglio

Un concerto a Pesaro.

28 luglio.

Gli errori che ho notati nella interpretazione del mio telegramma di lunedì mi danno argomento a ritornare sul concerto solenne che ebbe luogo domenica scorsa a questo Liceo musicale.

Iniziatori della festa musicale furono i Reduci dalle patrie battaglie; e il provento servirà ad accrescere il fondo per il monumento che anche Pesaro vuole innalzare a Giuseppe Garibaldi.

Invitati da quella Società, il Consiglio, il direttore comm. Pedrotti, i maestri, gli allievi del Liceo Rossini, tutti si adoprarono di buon animo alla riuscita del concerto.

Si offriva anche l'occasione di una grande novità. Fin dalla fondazione del nuovo Liceo, l'Amministrazione di esso aveva commesso ai valenti Locatelli di Bergamo la costruzione di un grande organo per l'insegnamento della musica sacra sotto la direzione del maestro Petrali. Lo strumento, nuovissimo e grandioso, fu completato e collocato a posto in questi giorni, e l'organo del Locatelli, contenente circa 2000 canne, si doveva sentire per la prima volta in occasione di questo concerto.

Adunque nulla mancava per rendere solenne e interessante il concerto di domenica.

Esso ebbe luogo alle 3 pom., nell'antica chiesa annessa al locale del Liceo e adattata provvisoriamente a sala di concerto, mentre si sta allestendo per l'Istituto Rossini il grandioso palazzo Marinelli.

Pesaro, non grande città, mandò tuttavia al concerto un pubblico eletto, se non numeroso; e l'esecuzione delle svariatissime e scelto programma durò ben due ore e mezzo, accolta sempre da applausi unanimi meritati.

Dirigeva il Pedrotti; oltre gli allievi primari, emersero il Petrali, applauditissimo, all'organo potente per quantità, varietà e robustezza di voci; suonarono pezzi speciali il prof. Frontali, violinista, l'arpista Cambiano, il violoncellista Tignani, l'oboe Celestini e altri.

D'un Improvviso per arpa, composto dal Cambiano, si volle il bis, giacchè il Cambiano, nel maneggio dello strumento delicato, nella moltiplicità degli effetti ricavati e nelle note armoniche e negli arpeggi e gli accordi, fu veramente bravo. Si volle e si ottenne il bis anche di un Inno a Santa Cecilia, del Gounod, così fine, elegante, di un effetto potente e nel quale il violinista Frontali, eccellente all'harmonium del Petrali e al pianoforte del Ferrari, si appalesò maestro di una correttezza, di una finezza di eleganza veramente straordinaria, tanto da strappare dei bravo pieni di entusiasmo sincero.

Dovrei dire molto ancora degli altri; furono proprio bravissimi tutti. Pesaro, domenica scorsa, a quel consenso non solo applaudiva, ma s'inorgogliva come ospite fortunata di così valorose coorte.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — La serata della sig.a Virginia Brunetti, senza procurare molta animazione, è riuscita però abbastanza soddisfacente per la simpatica attrice che interpretò con brio la parte di Rosina nella *Befana*, e dopo il primo atto cantò la canzone popolare napoletana, di [illegible]: *Ne bacio*, che dovette replicare a richiesta.

Questa graziosa canzone procurò alla Brunetti non solo degli applausi, ma anche dei fiori e dei doni.

Secondarono nel solito impegno e bravura la serata la sig.a Gravina, *Don Felice Sciosciammocca* (Gravina) ed il *Pulcinella* De Martino, che nella famosa scena della serenata, al primo atto, fece smascellar dalle risa.

★ Le rose bianche. — L'altra sera venne rappresentato all'Arena Nazionale di Firenze un nuovo lavoro di Cavallotti intitolato: *Le rose bianche.*

Il successo fu completo.

Ecco in succinto l'argomento:

Il sipario, alzandosi, mostra la scena divisa in due parti; in una delle divisioni chiacchierano e fanno rivivere il passato due vecchi; nell'altra divisione fanno all'amore due giovani. I vecchi osservano quel che i giovani fanno per dirsi, per mostrarsi e per provarsi che si vogliono bene, che più se ne vorranno nell'avvenire, e che, per conseguenza, devono sposarsi.

E fra quei due giovani notano i vecchi che si riproducono tutte le medesime fasi, quei precisi modi che avevano servito a loro, vecchi, in gioventù.

Se non che qualche cosa, ad uno dei vecchi, era sempre rimasto oscuro, e, ad un tratto, la luce si fa. Credo di essere stato tradito e crede di esserlo stato dall'amico carissimo invecchiato con lui, che è lì, davanti.

Ma tutto si spiega: nessun tradimento c'è stato; le cose sono innocentissime; la donna non solo è stata sempre pura, [illegible], ma innamoratissima del marito. Ed i due vecchi, che l'hanno amata, tutti e due, in modo diverso, possono insieme andare a pregare su quella tomba e seminare le rose bianche che lei prediligeva.

★ Una dichiarazione del maestro Abbà-Cornaglia. — In una corrispondenza da Alessandria, pubblicata il giorno 24 corr., si fece cenno della signorina E. Bobbio, la quale ottenne al Conservatorio di Milano l'unico premio musicale con medaglia, istituito per le scuole di canto.

Ora il maestro cav. Pietro Abbà-Cornaglia ci scrive pregandoci di inserire che la signorina Bobbio non è nullamente sua allieva di canto, ma che, dopo due anni di studio alla sua scuola, passò da otto mesi a Milano a quella dell'illustre maestro prof. Sangiovanni.

★ Biblioteca civica. — Per l'annuale ricognizione dell'inventario la Biblioteca civica rimane chiusa al pubblico dal 1º al 31 agosto.

★ Collegio Nazionale Umberto I di Torino. — Gli esami di licenza liceale, ginnasiale, tecnica ed elementare subiti dagli alunni di questo Collegio ebbero esito soddisfacentissimo.

Dal liceo furono licenziati 5 di 9 convittori; dal ginnasio 15 di 21; dalla scuola tecnica 2 di 6; dalla 4ª elementare 9 di 12. Così di 48 furono licenziati 31.

★ Conferenze, letture, ecc. — Annunciamo:

Fratellanza fra operai degli stabilimenti governativi. — Giovedì, 30 spirante, ore 9 pom., avrà luogo nelle sale della *Fratellanza* degli operai d'ambo i sessi degli stabilimenti governativi una conferenza sul tema: *Evoluzione e rivoluzione*, tenuta dal cittadino Alfredo Mari.

S'invitano pertanto soci e non soci e compagni di fede d'intervenire numerosi.

CRONACA

Giovedì, 30 luglio

Industria nazionale. — I giornali di Roma annunziano e noi siamo lieti di constatare la costituzione di una Società anonima con capitale di mezzo milione per l'impianto, che già si sta facendo in Napoli, di uno stabilimento per la fabbricazione del filo ferro, punte di Parigi e generi affini.

Ci è grato annunciarlo, essendo questo nuovo stabilimento l'opera d'un nostro giovane concittadino, che seppe in pochi anni acquistarsi un nome ed un credito ragguardevole.

« Funerale. » — Ieri venne portata all'ultima dimora la salma del rimpianto signor Paolo Bertoldi, direttore della sezione macchine della scuola operaia gratuita *Archimede*, morto martedì, dopo breve malattia.

Presero parte al funebre corteo i parenti e gli amici del defunto, la direzione della Società e della scuola, quasi tutti i soci, gli allievi e le allieve dell'*Archimede*, una stuolo di rappresentanti operaie con bandiere e la banda della Società la Novella.

La bara, coperta di fiori, era portata a braccia da sei giovani della Società *Archimede*.

Dopo il servizio funebre alla parrocchia di Santa Barbara, ebbe luogo il trasporto al cimitero.

Latteria dell'Istituto Bonafous. — Col 1º del prossimo agosto, la latteria dell'Istituto Bonafous verrà traslocata da via del Deposito in via Bellezia, n. 8, palazzo Municipale.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *L'Eusebio, Società fra ex-militari.* — I soci che desiderassero prender parte alla festa patriottica che avrà luogo in Alessandria, nel giorno 16 agosto p. v., per solennizzare il 30º anniversario della battaglia della Cernaia, sono pregati a volersi fare inscrivere prima del 5 detto a questa sede sociale, ove è consultabile il programma della festa.

— *Società di mutuo soccorso fra i macchinisti delle tramvie e ferrovie economiche.* — Essendosi costituita in questa città una Società di mutuo soccorso fra i macchinisti delle tramvie e ferrovie economiche del Regno, la Direzione pregiasi invitare i colleghi che non fanno ancora parte del sodalizio a volersi far inscrivere, dovendo questa raggiungere il desiato e benefico scopo di riunire in una sola famiglia gli appartenenti alla classe più di qualsiasi altra esposti a continui pericoli.

La Direzione fida nel valido concorso dei componenti la numerosa classe, avvertendo che per avere in breve tempo un fondo sociale di qualche importanza allo scopo di poter, occorrendo, soccorrere i soci [illegible] in caso d'infortunii, è necessario che chi desidera esser socio s'imponga il sacrifizio di pagare L. 5 al mese per i sei mesi di noviziato prescritto.

A datare dal 1º gennaio 1886, la quota mensile, venendo per tutti ridotta a L. 2, ogni socio nuovo ammesso sarà tenuto al pagamento di un contributo d'ammissione (come prescrive il regolamento sociale).

Le domande d'ammissione si ricevono alla sede, via Bertola, n. 11.

La Direzione è persuasa che i colleghi tutti ne riconoscano l'utilità e spera in breve registrare i nomi di tutti i compagni di lavoro che prestano servizio nelle macchine delle tramvie e ferrovie economiche d'Italia.

Salute e fratellanza.

Il presidente: Daniele Giovanni.

— *Società protettrice degli animali.* — Domenica, 2 agosto, adunanza del Consiglio direttivo, ore 3 pom., nel locale sociale via della Rocca, 40.

Preso sul fatto. — Stamane, verso le 5, il signor Malatesta Giuseppe, materassaio, sorprese un individuo che apriva con chiave falsa il cancello in ferro che mette nella cantina della casa n. 6 in via San Domenico. Egli fece arrestare il ladro da una guardia urbana. Condotto in Questura, si qualificò per F. Luigi, d'anni 28, fabbro-ferraio, abitante in via Berthollet, ma non seppe giustificare la sua presenza in quella casa.

Il Malatesto fu visitato dai ladri nel suo alloggio appena domenica scorsa, 26 corrente.

Susine e poponi immaturi. — Stamane sul mercato delle frutta si procedette al sequestro di 94 chilogrammi di susine e di 22 poponi immaturi.

Un portamonete. — Ieri, nel pomeriggio, il signor Manera Giovanni consegnò un portamonete contenente una e mezza lire in centesimi e delle carte, dicendo di averlo rinvenuto poco prima nei pressi di Porta Nuova.

Il portamonete venne rimesso stamane all'Ufficio di polizia municipale.

Un brutto incontro. — Ieri, verso il meriggio, certa Canda Maria portava da desinare al proprio marito che lavora nel giardino del Valentino attorno ad una diramazione di gas. Giunta presso l'Orto Botanico, la donna venne fermata da due sconosciuti, i quali le intimarono di non fiatare, e poi, toltole di mano il canestro in cui era il modesto pranzo, se la svignarono. La Canda, intontita dalla sorpresa, durò fatica a narrare al marito l'accaduto.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(30)

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

ZAIRA

PARTE II. — Lei e lui.

XI. — *Prima fase.*

— Oh! tanto meglio! — diss'ella con gioia. — Saremo infine in casa nostra.

— E potremo vederci più spesso!

— Oh! sì, più spesso che mi sarà possibile.

Egli le indicò la via e il numero e stabilirono di trovarvisi il giovedì seguente.

La camera presa in affitto da Fabiano si trovava in una casetta mobigliata, in fondo ad un lungo corridoio, e dava su un piccolo giardino abbastanza distante dalla via.

La stanza non era molto grande, nè molto elegante; ma siccome era stato necessario di dire a quale uso era destinata, Fabiano era stato molto contento che non gli fossero state fatte difficoltà.

Stretta e lunga, con due finestre sulla sinistra e un letto in faccia, essa conteneva, oltre il letto, un armadio a specchio vicino alla porta d'ingresso, e due poltrone, una innanzi ad ogni finestra.

Tra le due finestre stava una piccola tavola rotonda.

In fondo, in faccia alla porta, si ergeva il caminetto con sopra un pendolo e due candelabri.

A capo al letto, a destra, si apriva un piccolo gabinetto di toletta rischiarato da un abbaino e munito d'un porta-mantelli.

Per cinque mesi Zaira vi andò ogni settimana, una volta almeno, spesso due, sempre sorridente, appassionata e sempre con una esattezza meravigliosa.

Vi passarono le ore più dolci che avessero mai gustate.

XII — *Seconda fase.*

Ogni volta che Fabiano vedeva Zaira, l'amava sempre più e si sentiva amato. Egli credeva sempre che ciò non durerebbe, ma godeva del presente che quella donna incantevole seminava di fiori, con una grazia tutta particolare che lo inebriava.

— Credi tu ch'io ti ami, scapestrato che sei? — gli diceva ella qualche volta.

— Sì, — rispondeva egli, — ed anche io più ti vedo, più ti amo e più ti adoro.

— Lo so bene, — replicava ella guardandolo co' suoi occhi profondi, pieni di pensieri occulti. — Ma ciò non basta. Tu m'amerai ancora di più.

— Non sei più inquieta?

— No, sono sicura di me.

Un giorno egli le disse:

— Zaira, vorrei una cosa...

— Quale?

— Ma è impossibile.

— Non c'è nulla d'impossibile!

Era la sua espressione favorita, e la pronunciava con un accento così risoluto, con un misto di forza e di astuzia, coll'occhio velato e col sorriso sulla bocca, che egli non poteva fare a meno di baciare le sue belle labbra, ogni volta che ella diceva questa frase, sottolineandola con una piccola alzata di spalle tutta sua particolare.

— Vorrei che una mattina venissi qui a fare colazione con me.

Ella rimase un momento in silenzio.

— È una cosa molto pericolosa, molto seria! — disse infine.

— Lo so!

— E ti farebbe piacere?

— Sì. E a te?

— A me.... Oh! sarebbe una gioia pazza!

— Allora?...

Ella riflettè un mezzo minuto.

— Allora verrò!

— Quando?

— Martedì prossimo.

— A che ora?

— A mezzogiorno. Se tarderò un quarto d'ora non inquietarti.

— Posso contarci?

— Assolutamente. Quando prometto mantengo sempre.

E il martedì, a mezzogiorno sonato, ella era lì, tenera, appassionata, e tuttavia sempre con quel suo fare un po' serio e con quei modi di gran signora che non la lasciavano mai, ed erano per lei tanto naturali, come il camminare e il respirare.

Lo champagne rinfrescato col ghiaccio, i gamberi, qualche piatto delicato, dei frutti ed altre cose ghiotte l'aspettavano pronte sulla piccola tavola.

Essi avvicinarono due poltrone, si sedettero l'uno contro l'altro, e mangiarono bevendo nello stesso bicchiere, sbagliandosi piatto nel prendere i cibi, ridiventati fanciulli, sempre più invaghiti l'uno dell'altra.

Ella cinguettava come una capinera, rideva a bocca aperta; si abbracciavano, e le ore trascorrevano!

Questa vita durò parecchi mesi, poi venne l'autunno co' suoi primi freddi.

Era venuta la volta di credere alla durata del loro amore e vi credevano.

Essa diceva talvolta:

— Quest'inverno, e l'estate prossima, e fra un anno.

Egli ne era lietissimo e le diceva:

— Credi dunque che sarai ancora mia a quell'epoca?

— Facciamo che sì! — faceva ella gettandogli le braccia al collo; — non vedi che il nostro amore durerà sempre? Non vedi che ti amo come non ti ha mai amato nessuna donna?...

— Ed io?

— Tu?

Ella sorrideva, alzava dolcemente le sue belle spalle, lo ravvolgeva col suo sguardo osservatore e che scrutava nel più profondo del cuore; poi, poggiando le sue labbra al suo orecchio, gli diceva colla sua voce incantevole:

— Tu? tu mi adori!

Ella aveva ragione. Lo sapeva prima di lui.

E fra breve anch'egli lo avrebbe saputo come lei.

— Ebbene! — gli diss'ella un giorno, — giacchè è stabilito, dal momento che ci amiamo realmente e per tanto tempo, per sempre, una camera mobiliata non ci può bastare. Prenderò in affitto un piccolo appartamento che mobiliterò...

Gli occhi di Zaira si empirono di gioia.

— Sì, è quanto che desidero, — fece ella. — Un luogo in cui io possa venire senza timore, colla testa alta, come e quando mi piacerà!

E Fabiano si mise in cerca. E fu allora che trovò la casetta del *boulevard* degli Invalidi.

Questa casa, come sappiamo, aveva appartenuto a Dumazin.

Ma Fabiano l'ignorava, come pure Zaira, giacchè la casa era stata venduta un po' prima dell'epoca del suo matrimonio.

Quindici giorni dopo, in una fredda sera del mese di ottobre, essi vi si stabilirono.

— Sai, — gli diss'ella quando si trovarono in casa loro, vicino ad un buon fuoco di legna, — che bisognava che ti amassi proprio alla follia, per venire, come ho fatto, in quella camera mobiliata, che avevi presa in affitto?

— L'ho compreso, — le diss'egli teneramente inginocchiato a lei e baciandole le mani. — E te ne sono infinitamente grato.

— Credi tu che sia una prova d'amore? È la più grande che potessi darti. Io, Zaira, venire in una camera mobigliata, salire quella scala, in cui tutte le porte si semi-aprivano al mio passaggio, e alcune donne... e sai quali donne! cercavano di vedere il volto della donna di mondo che veniva lì! Spesso mi sentivo susurrare e ghignare... Tutto mi feriva, tutto mi umiliava, perfino il sorriso ossequioso del padrone e della padrona quando li incontravo e la loro discrezione finta e affettata! Oh! se mi avessero detto che un giorno io avrei fatto questo... ma, per te, verrò dove vorrai, farò tutto... Non sono entrata nemmeno una volta in quel portone senza un batticuore e un sudore freddo.

— E non ti sei lamentata mai! Nemmeno una volta! Non mi hai detto mai: « Ne sono stufa! Abbandoniamo questa stanza! »

(Continua)